



Dalla parte dei rifiuti

No Dump

testo a cura di/text by Jacopo Aiazzi

On garbage side: No Dump. We are what we throw away or, better to say, garbage tells our story. You only have to peep into the next door rubbish bin to get your neighborhood's food taste, health quality, readings, hobbies and even their most turbid secrets. Sherlock Holmes, Conan Doyle's famous character, used to say that truth is hidden in the garbage. However, are we talking about investigation or architecture and design? So there is nothing left to do but understand how to use these truth sources. How? It's simple, No Dump.

No Dump is not only a creative collective, a group of young architects and designers, but it's mainly a nonconformist ideas lab. It's common knowledge that consumer goods attract, meanwhile waste materials repel, in a continuous cycle that is leading us to the top of rubbish islands. But this approach doesn't work for everyone, at all. With No Dump garbage becomes adaptable matter for all kinds of circumstance, out-and-out added value, rather than useless stuff.

Trough small or mammoth works, guerrilla actions and active participation in the local reality, No Dump tries to make people aware of recycling, reuse, and to a general rethinking of the life cycle of the materials used in everyday life.

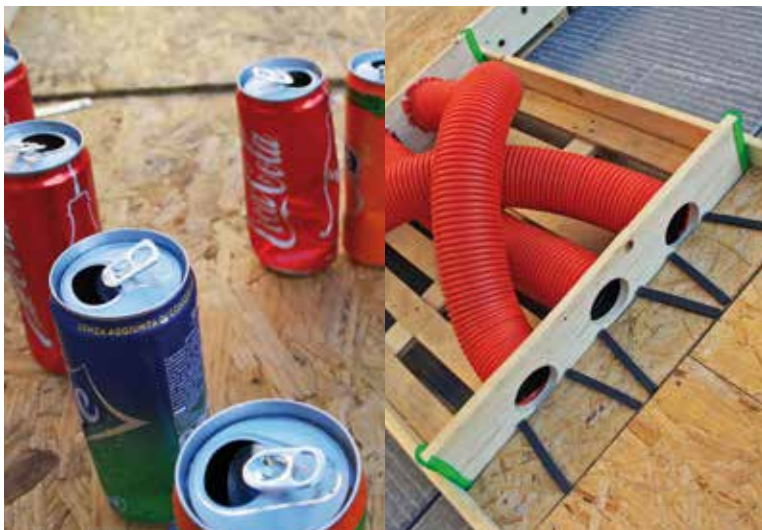
The main ingredients of their work are versatility and creativity, always holding down a regard on the context around. Background of their last itinerant performance were the most famous Florentine squares. Using cardboard sheets, glue and scotch tape, they carried out five letters two meters tall each covered with used lottery tickets for an amount of about 38000 €. These letters made up the Italian word for CRISIS. The performance aimed to contest the actual social situation. Not only economic, financial and labour market crisis, but also the deep and imperceptible crisis of ideas

Noi siamo quello che gettiamo o, per meglio dire, i rifiuti raccontano la nostra storia. Basta sbirciare nel cassonetto poco distante dalla nostra abitazione per capire i gusti alimentari, la qualità della salute, le letture e gli hobby dei nostri vicini, se non i loro più torbidi segreti. Sherlock Holmes, il celebre personaggio di Conan Doyle, era solito dire che la verità si trova nei rifiuti. Ma stiamo parlando di investigazione o architettura e design? Allora non ci resta che parlare di come utilizzare queste fonti di verità. Come? Semplice, *No Dump*.

No Dump non è soltanto un collettivo creativo, un gruppo di giovani architetti e designer, ma è principalmente un laboratorio d'idee essenzialmente controcorrente. È risaputo, infatti, che i beni di consumo attirano, mentre i rifiuti respingono, in un continuo aggiornamento che ci sta conducendo sulla vetta di isole interamente composte di immondizia. Ma questo concetto non vale per tutti, anzi. Con No Dump i rifiuti diventano materiali adattabili alle più disparate occasioni, rendendoli spesso dei veri e propri valori aggiunti, piuttosto che oggetti di cui liberarsi. Attraverso opere piccole e mastodontiche, azioni di guerrilla e partecipazione attiva della realtà locale, No Dump cerca di sensibilizzare i cittadini al riciclo, al riutilizzo e ad un ripensamento generale del ciclo di vita dei materiali utilizzati nella vita quotidiana. I principali ingredienti del loro lavoro sono versatilità e creatività, mantenendo sempre uno sguardo rivolto al contesto che li circonda. La loro ultima opera, infatti, aveva come sfondo le principali piazze di Firenze e consisteva in una performance itinerante in cui, con l'utilizzo di fogli di cartone, colla e scotch, sono state realizzate lettere di circa due metri, ricoperte da Gratta&Vinci usati, per un valore complessivo superiore a 38000 euro, che componevano la scritta CRISI. Lo scopo della performance era contestare l'attuale situazione. Non solo crisi intesa come quella economica, finanziaria e del mercato del lavoro, ma la profonda e più difficilmente percepibile crisi delle idee e degli individui, generalmente impegnati in un costante investimento sulla fortuna. Ma la dea dai capelli dorati è veramente bendata e i ragazzi di No Dump hanno voluto ricordare a cittadini e turisti che «il futuro non si vince, si crea».

Nel 2011 hanno partecipato alla "Notte Bianca", l'evento patrocinato dal Comune di Firenze, con l'opera "Pimp My River", donando alla città una luce diversa. Con l'utilizzo di copri-lampade conici e plastica colorata, la luce di ottanta lampioni, da Ponte Vecchio fino a San Frediano, si è ravvivata di differenti colori, regalando un bel gioco di luci sulle acque dell'Arno e sui palazzi circostanti. Lo scopo era trasformare uno scenario quotidiano sfruttando le caratteristiche del luogo stesso, in una contrapposizione tra vecchio e nuovo, utilizzando il linguaggio della luce e del colore con un'opera *site specific*. Sulla base di ogni lampione è stata attaccata un'etichetta che illustrava i materiali utilizzati. Il loro lavoro infatti non termina con la realizzazione dell'oggetto, ma continua con la sensibilizzazione del pubblico all'utilizzo intelligente di materiali spesso considerati obsoleti. Ma è impensabile cercare di avvicinare le persone a concetti quali il recupero e il riutilizzo dei materiali poveri senza parlare alle nuove generazioni, gli adulti del futuro, e questo No Dump lo sa bene. L'opera "Fa le buhe" ha proprio questo obiettivo: costruendo una struttura del minigolf composta di nove buche di varia difficoltà, ognuna con ostacoli particolari che andavano da vecchie ruote di bicicletta a lattine e contenitori di cartone, No Dump ha fatto capire a grandi e piccoli che è possibile divertirsi anche con oggetti che da sempre siamo stati abituati a considerare inutili e di cui disfarsi il più velocemente possibile. L'aspetto più interessante dell'opera è la sua modularità che permette di massimizzare il trasporto e di adattarsi a qualunque terreno di gioco. Un tuffo nel passato al tempo in cui la creatività dei giovani nell'utilizzare i materiali poveri che trovavano tra le mura domestiche era l'elemento centrale nei giochi quotidiani. Le opere realizzate da questo gruppo sono tante e variegate; da un'intera stanza trasformata in acquario cibernetico a mascherine per l'ossigeno appese alle pensiline degli autobus, da dinamiti giganti di cartone e legno multistrato a negozi completamente impacchettati con fogli di giornali, passando per bestie mitologiche fatte di carene di motorini rottamati e comodissimi divani realizzati con le camere d'aria delle biciclette, e molto altro ancora. Ogni opera ed ogni azione è accuratamente documentata sul loro sito internet (www.nodump.it), che accoglie i visitatori con la celebre frase di Antoine-Laurent de Lavoisier, che spiega perfettamente la loro filosofia e il loro modo di lavorare: «Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma».

in apertura: CRISI, installazione (cartone, colla, scotch, biglietti lotteria usati)/opening page: CRISI (crisis), installation (cardboard, glue, sellotape, used lottery tickets)





and people always looking for luck.

But the gold-haired goddess is really blindfolded and No Dump reminded citizens and tourists that «you cannot win the future, you must create it!».

In 2011 they took part in "Notte Bianca", an event sponsored by the city of Florence. With the artistic installation, "Pimp my River", they gave to the city a different look. Through the use of conical lampshades and colored plastic, 80 streetlamps brighten up of several colors creating a beautiful atmosphere of reflections on the river Arno and on the surrounding buildings, from Ponte Vecchio to San Frediano. The purpose was to transform an everyday view with light and color taking advantage of what was already there, opposing "old and new" ,for this site specific work. A label showing the installation parts has been placed on the base of every streetlamp. No Dump's work doesn't finish with the object realization indeed, but it goes on making people aware of a materials smart use even when they become obsolete.

It's unthinkable to make people approach the idea of materials recycle and reuse without talking to new generations, the adults of the future, and No Dump knows that well. "Fa le buhe" (Florentine slang idiom for 'he/it rocks!' but literally it means 'he/it digs holes') has exactly this purpose. They built a mini-golf composed by 9 holes with different levels of difficulty using old bike wheels, cans, juice packages. No Dump cleared up to old and

young people that it's possible to have fun also with stuff that we used to consider useless. The most interesting side of this work is its modularity that allows to maximize the carriage and to adapt the structure to every type of play ground. It's like going back to the time when the fundamental element of everyday games was kids' creativity ability to reuse poor materials found at home.

No Dump has different and various type of works in its portfolio: from a whole room transformed into a cybernetic aquarium, to emergency masks hung at the bus stops; from a giant stick of dynamite in cardboard and wood, to retail shops completely covered with newspapers and also mythological creatures made of motorcycles' parts and comfortable sofas made of bikes' inner tubes. Every work is carefully documented on their website (www.nodump.it) that displays the famous instance of Antoine-Laurent de Lavoisier on the home page, perfectly putting into words their philosophy and their method: «Nothing is created, nothing is destroyed, everything is transformed».

pagina a fianco: allestimento dell'installazione "Fa le buhe"/opposite page: set-up of the installation "Fa le buhe"

sopra e in basso: "Pimp my River", installazione sui Lungarni fiorentini/above and below: "Pimp my River", artistic installation on the florentine Lungarni

